

## GUIDA ALLA MOSTRA

Tutte le opere in mostra sono di Stefano della Bella e, ad eccezione del dipinto, appartengono alla Biblioteca Marucelliana.

Nella saletta d'ingresso viene esposto il volume settecentesco, inv. Stampe vol. XXXIX, in cui sono incollate le acqueforti dell'artista possedute dalla Biblioteca: 477 su un totale di 1158 autografe catalogate da A. De Vesme, *Le peintre graveur italien*, Milano, 1906, ai cui numeri si fa riferimento con la sigla DV. Il volume è aperto alla pagina contenente due delle stampe più famose della serie DV 838-843 relativa alla villa Medicea di Pratolino, con il prospetto della villa ormai distrutto e la Grotta dell'Appennino di Giambologna, ancora esistente; sulla pagina bianca a sinistra è esposta la stampa DV 50, illustrante le "Figure della festa a cavallo" fatta in occasione delle nozze di Ferdinando II con Vittoria della Rovere nel 1637. Da tale volume sono state staccate le acqueforti esposte in mostra, che vengono indicate col solo numero inventariale, senza la dicitura Stampe vol. XXXIX.

Nelle vetrine della sala di esposizione i disegni sono collocati per aggruppamenti tematici.

Le didascalie dei disegni indicano il numero progressivo del catalogo della mostra, segnato sui passepartout a sinistra dei singoli fogli, e il numero di inventario, segnato invece a destra e preceduto dalla lettera "D" (Disegni).

Nella zona alta delle vetrine sono esposte, fuori catalogo, alcune acqueforti connesse con i disegni medesimi più o meno direttamente, a seconda delle presenze in collezione dei relativi soggetti.

Sulle didascalie delle stampe sono segnati il numero d'inventario dell'esemplare, dal volume XXXIX, e fra parentesi dalla sigla DV seguita dal numero del su citato catalogo di De Vesme.

Nella vetrina 1 sono esposti fogli con studi di figure singole per scene di vita campestre o cittadina, alcuni preparatori a stampe, altri più genericamente connessi ad esse e altri probabilmente meri esercizi dal vero. In alto è la *Veduta del Pont Neuf di Parigi*, una delle più grandi e affollate acqueforti del tempo francese di Stefano, vero e proprio repertorio delle sue più tipiche figure.

Nella vetrina 2 sono studi di figure per temi allegorici: quelli inediti per i filosofi del frontespizio per il *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo* di Galileo Galilei, del 1632, e quelli variamente connessi ai temi della Morte nella serie DV 87-92. In alto sono esposti il frontespizio del *Dialogo*, DV 905, e due stampe della serie delle Morti, DV 87 e 88.

La vetrina 3 è dedicata a temi marini, fra cui uno studio a matita nera, molto pallido ma molto significativo, per una delle acqueforti per la serie di *Vedute del Porto di Livorno* DV 844-849 del 1655, un raro disegno a matita rossa e penna e altri a sola penna per navi, nonché uno studio probabilmente di mano dell'amico e copista di Stefano, il francese François Collignon, dalla celebre serie di *Otto vedute di mare* dedicata a don Lorenzo de' Medici, DV 810-817, nel 1634. In alto le stampe relative.

La vetrina 4 illustra temi di lotta: tre studi genericamente connessi con la ben nota serie delle *Caccie*, DV 732-740, per la quale altrove esistono molti precisi disegni, e tre studi di soldati e cavalieri in battaglia, anch'essi genericamente collegati a varie serie di incisioni: di esse si espongono in alto due esempi, DV 267 e DV 739.

La vetrina 5 contiene rari disegni a penna per scene bibliche, che non hanno riscontro nelle incisioni, fra cui una scena di esodo, eseguita metà a penna e metà a pallida matita nera, che ha assonanza di taglio con il grande *Viaggio di Giacobbe* DV 2, esposto in alto con altre stampe illustranti eserciti in marcia. Della pastora al guado n. 26v. la collezione non possiede la relativa acquaforte DV 129.

La vetrina 6 è dedicata al tema del paesaggio, di cui Stefano fu variatissimo interprete: due studi legati alla bella serie di acqueforti del secondo tempo fiorentino con *Quattro grandi paesaggi*, DV 781-784, e due studi non connessi a stampe, come la delicata cascata probabilmente ripresa dal vero a Tivoli. Esposte in alto le acqueforti DV 784 e 783.

La vetrina 7 continua il tema paesaggistico, ma più precisamente connotato, con la grande veduta del *Tempio di Antonino e del Campo Vaccino* nel foro Boario a Roma, preparatoria alla stampa DV 833, esposta in alto, e con la veduta di un borgo agricolo nella campagna toscana, non tradotto in incisione, raro ancorché consueto esempio di studio dal vero di grandi dimensioni, eseguito con la sola matita nera.

La vetrina 8 è dedicata alla scenografia, un campo in cui Stefano fu molto attivo, ma documentato in collezione da pochi esemplari con carri trionfali e fondali scenici, non tutti sicuri e scarsamente collegati alle stampe note, come il garbato gentiluomo n. 37 che assiste a uno spettacolo dall'interno di una loggia, che abbiamo scelto come "logo" della mostra. In alto la stampa DV 67, in assonanza con il disegno n. 36 che raffigura schematicamente i "quadri" di un balletto a cavallo.

Nella teca centrale sono inseriti temi più eterogenei. Da un lato, esercitazioni didattiche e di copia, frammenti di studi per frontespizi, con un libretto ancora integro DV 907, e uno dei rarissimi dipinti di Stefano, un tondo a olio su tavola con *Ruggero libera Angelica dall'orca*, di collezione privata, di cui si è individuato un inedito piccolo schizzo preparatorio. Dall'altro lato, figure sacre e scene non chiaramente identificate, fra cui uno studio di bambino n. 48 tracciato su una bozza di lettera privata, inviata da Stefano a uno dei suoi protettori medicei, e il curioso centro-tavola finale.

## BIOGRAFIA

Le citazioni fra virgolette sono tratte da F. Baldinucci, *Notizie dei professori del disegno*, Firenze 1681-1728, ed. Firenze 1845-1847, vol. IV, pp. 602-649. Le acquaforti vengono indicate con il numero del catalogo di A. De Vesme, *Le peintre-graveur italien*, Milano, 1906, ristampato e commentato da Ph. D. Massar, *Stefano della Bella. Catalogne raisonné*, New York, 1971.

1610

Stefano nasce il 18 maggio, nel “popolo” di Sant’Ambrogio a Firenze, da Dianora Bonaiuti e da Francesco di Girolamo della Bella, scultore nella bottega di Giambologna, che morirà due anni dopo; suo “compare” al battesimo è lo scultore Pietro Tacca.

1620-23

Stefano, chiamato Stefanino “per l’avvenenza del suo trattare”, viene messo alle botteghe di Gaspero Mola “improntatore rinomatissimo” e dell’orefice Orazio Vanni. Comincia a disegnare copiando le stampe di vari artisti, anche nordici e specialmente di Jacopo Callot allora appena partito da Firenze, “in forza di naturale inclinazione: ed al più con qualche assistenza di Remigio Cantagallina, ingegnere valoroso”. Inoltre “non si faceva in Firenze pubblica festa o trattenimento, o fosse di giostra o di tornei o di corsi de’ barberi al palio, che egli prima non si portasse curioso a vederle ed osservarne ogni più minuto particolare, e poi tornatosene a bottega nol disegnasse”.

1624-25

Stefanino è preso a bottega da Giovan Battista Vanni, figlio dell’orefice Orazio, e poi da Cesare Dandini, che lo istruiscono meglio al disegno e alla pittura; ma presto “si diede tutto all’intaglio; eleggendo però la pratica di esso in acqua forte; attesoché questo modo (...) più si adatti al rappresentare in piccola carta numero infinito di piccolissime figure”.

1627

È la data della sua prima acquaforte sicura, DV 43, raffigurante il *Banchetto dei Piacevoli*, compagnia di cacciatori patrocinata dal cardinale Giovan Carlo de’ Medici, a cui la stampa è dedicata.

1629

Da uno scambio di lettere si apprende che il principe Giovan Carlo de’ Medici invia al fratello Mattias un non identificato “disegno del balletto a cavallo fatto da Stefanino, ma in presto e non in dono”. Nello stesso anno l’artista chiede uno stipendio al principe don Lorenzo, che da allora diventerà suo patrono ufficiale.

1630

È siglata SdB e datata 1630 una copia con illustrazioni da un apografo del *Trattato della Pittura* di Leonardo (Biblioteca Riccardiana, Firenze, ms. 2275).

1632

È la data di pubblicazione del *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo* di Galileo Galilei di cui Della Bella ha inciso il frontespizio DV 905 (cfr. cat. 7-9)

1633-36

Con il benestare di don Lorenzo, Stefano trascorre un periodo di studio a Roma, che si protrae per vari anni con alterni ritorni in patria. In questo lasso di tempo esegue i molti disegni preparatori e le lastre della lunga stampa con la *Entrata in Roma dell’eccel.mo Ambasciatore di Pollonia l’anno MDCXXXIII*, DV 44-49, dedicata a don Lorenzo, che gli assicurerà grande fama.

1634

Della Bella esegue le stampe illustrative degli apparati fatti a Firenze per i funerali del principe Francesco de’ Medici, DV 971-972, la serie delle *Otto vedute di mare*, DV 810-817, dedicata a don Lorenzo, e il frontespizio del trattato di Giovanni Nardi *Lactis Physica Anlisis*, DV 907 (cfr. cat. 16 e 43).

1637

Per i festeggiamenti per il matrimonio del granduca Ferdinando II con Vittoria della Rovere Stefano è a Firenze e illustra il libretto di Giovan Carlo Coppola per il melodramma *Le Nozze degli dei*, DV 918-923 (cfr. cat. 34). Illustra gli apparati fatti in San Lorenzo a Firenze per commemorare la morte dell'Imperatore d'Austria Ferdinando II, DV 75-77.

1638

Della Bella esegue l'acquaforte celebrativa dell'*Assedio di Sant'Omer*, DV 878, con cui inizia una produzione di stampe topografiche militari che gli procurerà molta fama; gli muore la madre.

1639

Nell'agosto Stefano parte per Parigi al seguito dell'Ambasciatore Alessandro Del Nero, inviato dai Medici per festeggiare la nascita del Delfino, il futuro Re Sole. Durante l'anno seguente si incontra con incisori e stampatori, alcuni dei quali già conosciuti a Roma, e inizia presto a collaborare con loro. Il soggiorno francese durerà dieci anni, durante i quali l'artista continuerà a mantenere gli stipendi di don Lorenzo fino alla sua morte nel 1648.

1641

Stefanino ottiene importanti commissioni da parte del cardinale Richelieu, come i piani topografici delle sue vittorie militari, *Assedio di Arras*, DV 880, e *Presa della Rochelle*, DV 879, e le illustrazioni della tragicommedia *Mirame*, che inaugurò il teatro del suo palazzo.

1642

È documentato l'acquisto di varie stampe di Rembrandt da parte di Della Bella, che peraltro già in Italia ne aveva conosciuto e ammirato le opere.

1644

Protetto dal cardinal Mazarino, Stefano esegue una serie di carte da gioco illustranti personaggi mitologici, allegorie geografiche e i re e le regine famose, per divertire, insegnando, il Delfino, DV 489-687. Fra questo e l'anno seguente si colloca un suo probabile viaggio in Oriente.

1646

È la data de *La perspective du Pont Neuf de Paris*, DV 850, dedicata a Luigi XIV (cfr. vetrina 1). Forse in questo o nell'anno seguente Stefano compie un viaggio in Olanda.

1648

È collocabile in questo anno l'esecuzione della grande stampa con la *Deposizione del Santissimo Sacramento*, DV 73, con il corteo guidato dalla regina Anna d'Austria e il giovane Luigi XIV. Oltre a tali acquaforti di tema "ufficiale" Stefano ne esegue molte singole e in serie dei temi più vari e per vari tipi di committenti, scalabili nella seconda metà del quinto decennio.

1650

Della Bella lascia Parigi, dove si fanno sempre più pericolosi per gli italiani i moti della Fronda, e torna in patria con il patrocinio del cardinal Giovan Carlo e di Mattias de' Medici. È probabile che già in quest'anno giubilare Della Bella abbia compiuto un viaggio a Roma, città che ha sempre rimpianto.

1652

Della Bella esegue le importanti illustrazioni del carosello *La gara delle Stagioni*, DV 51-64, tenutosi a Modena e a Firenze in occasione del viaggio degli Arciduchi d'Austria, che lo avvicinano di nuovo al mondo dello spettacolo e delle feste ufficiali.

1653-58

Sono collocabili in questi anni importanti serie di stampe non datate, come quelle di *Ornamenti o grottesche*, DV 1003-1014, delle *Caccie*, DV 732-740 (cfr. cat. 17-19), e delle *Vedute della villa di Pratolino*, DV 838-843.

1655

È la data della serie delle *Vedute del porto di Livorno*, DV 844-849, che Stefanino dedica al granduca Ferdinando II, ma con un saluto all'amico Baccio del Bianco in partenza per la Spagna (cfr. cat. 15).

1656

Si colloca in quest'anno un viaggio di Stefano a Roma per accompagnarvi il principino Cosimo, suo allievo di disegno, e il collega e amico Livio Mehus, protetto dei Medici. È la data delle importanti *Sei grandi vedute di Roma*, DV 832-837 (cfr. cat. 33), sulla prima delle quali è raffigurato appunto il piccolo Cosimo in atto di disegnare il vaso di Villa Medici, ma anche di un nuovo frontespizio per le *Opere di Galileo*, DV 965.

1657

Stefano entra a far parte della letteraria Accademia degli Apatisti; è impegnato a disegnare i costumi per gli spettacoli inaugurali del Teatro della Pergola, organizzati dall'Accademia degli Immobili con il patrocinio del cardinal Giovan Carlo.

1661

Per le nozze del principe Cosimo III con Margherita Luisa d'Orleans esegue il ritratto degli sposi, DV 37, e le illustrazioni del carosello *Il mondo festeggiante*, DV 70-72. Pare che soprattutto in questi ultimi anni Stefano abbia rimpianto di non essersi dedicato più a lungo alla pittura.

1664

Il 22 luglio, dopo una dolorosa malattia, Stefano muore nella sua casa di via di Mezzo e viene sepolto nella chiesa di Sant'Ambrogio.